



Rassegna stampa

Venerdì 7 luglio 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

L'iniziativa

Il Museo dell'Acqua nella rete Unesco

È stata presentata presso la Basilica di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta, l'adesione del Lapis Museum - Museo dell'Acqua di Napoli alla rete mondiale Unesco dei Musei dell'Acqua. Napoli è la prima metropoli del Sud Italia ad essere ammessa nella rete scientifica dell'Unesco, denominata Global Network of Water Museums (Wamu-Net). La rete è stata fondata dal Programma idrologico intergovernativo (Ihp) dell'Unesco per pro-



muovere usi sostenibili del bene più prezioso per la vita. Il Global Network of Water Museums conta attualmente più di 90 membri in 41 diversi paesi nel mondo, di cui oltre una ventina in Italia, e i suoi musei fanno registrare, insieme, circa 20 milioni di visitatori all'anno. Il sito internet di riferimento - dove da oggi si trova anche il Museo dell'Acqua di Napoli - è www.watermuseums.net. Ha introdotto i lavori Raffaele Iovine, presidente dell'Associazione Pietrasanta, che gestisce il museo. Nato dalla riattivazione di due enormi vasche ricavate dal tufo scavato sotto ai Decumani in epoca greca. Sono intervenuti: la presidente di Abc Acqua Bene Comune Alessandra Sardu; l'assessore regionale al Turismo Felice Casucci; il presidente di Te.am Centro studi internazionale territorio ambiente e beni culturali, Antonio Tosi. In collegamento da Venezia Eriberto Eulisse, direttore esecutivo del Global Network of Water Museums. Il Museo dell'Acqua è stato inaugurato nel sottosuolo della Basilica della Pietrasanta nel 2021.

Museo dell'acqua a Napoli «È il primo del Meridione»

LA NOVITÀ

Per la prima volta una metropoli del Sud Italia può vantare una presenza nelle rete mondiale Unesco dei Musei dell'Acqua. Ad entrare nella Global network of water museums è il Lapis Museum - Museo dell'acqua di Napoli. D'altronde il museo dell'acqua è una vera e propria perla. Inaugurato nel sottosuolo della Basilica della Pietrasanta nel 2021, il Museo ha riattivato due enormi vasche ricavate dal tufo scavato sotto ai Decumani in epoca greca. Oggi sono raggiungibili anche grazie a un ascensore "archeologico" realizzato con il contributo della Regione Campania. Il valore scientifico e storico del Museo dell'Acqua viene ogni giorno illustrato da guide esperte che accompagnano visitatori e studiosi lungo il percorso sotterraneo, animato da gio-

chi di luce e infografiche.

L'AFFONDO

La presentazione dell'adesione del Lapis museum alla rete Unesco è avvenuta ieri nel sottosuolo della Basilica della Pietrasanta. Un'occasione significativa sottolineata anche dalla presenza dell'assessore regionale al Turismo Felice Casucci: «È un risultato importante perché si lega al tema della valorizzazione e della tutela dei Centri storici. Stiamo lavorando sulla preservazione ancor prima che sulla ricettività finalizzata solo all'interesse economico. Dobbiamo preservare la vita dei residenti», sottolinea Casucci. E su questo tema manda un messaggio chiaro a Palazzo San Giacomo: «La Regione finanzia anche il Comune di Napoli per realizzare obiettivi di questo tipo affinché tali obiettivi siano realizzati». Tornando all'adesione alla rete Unesco, grande gioia è stata

espressa dai padroni di casa dell'associazione Pietrasanta Polo Culturale Ets: «È un risultato straordinario di cui siamo orgogliosi anche perché il Museo sta riscuotendo successo». Alla nascita e alla realizzazione del museo ha collaborato anche l'Abc. Per la presidente Alessandra Sardu «è fondamentale che nella nostra città ci sia un polo dove si rifletta sull'acqua come bene comune, dell'acqua come bene a disposizione di tutti».

d.d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE CASUCCI
«LA REGIONE FINANZIA
IL COMUNE DI NAPOLI
MA LE OPERE
DEVONO ESSERE
REALIZZATE...»



Il riconoscimento

Il Museo dell'Acqua entra nella rete Unesco

E stata presentata presso la Basilica di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta, l'adesione del Lapis Museum - Museo dell'Acqua di Napoli nella Rete Mondiale Unesco dei Musei dell'Acqua. Napoli è la prima metropoli del Sud Italia ad essere ammessa nella rete scientifica dell'Unesco, denominata Global Network of Water Museums (WAMU-NET). La rete è stata fondata dal Programma Idrologico

Intergovernativo (IHP) dell'Unesco per promuovere usi sostenibili del bene più prezioso per la vita. Il Global Network of Water Museums conta attualmente più di 90 membri in 41 diversi paesi nel mondo, di cui oltre una ventina in Italia, e i suoi musei fanno registrare, insieme, circa 20 milioni di visitatori all'anno. Il sito internet di riferimento – dove da oggi si trova anche il Museo dell'Acqua di Napoli – è www.watermuseums.net.

All'incontro hanno preso parte Raffaele Iovine, presidente Associazione Pietrasanta Polo Culturale Ets, che gestisce il Museo dell'Acqua; Alessandra Sardu; Felice Casucci; Antonio Tosi e in collegamento da Venezia Eriberto Eulisse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'istruzione

La scuola abbandonata al degrado

di **Dario Spagnuolo**

Su "Repubblica Napoli" del 3 luglio Luigi Labruna scrive dell'angoscioso degrado della scuola. Condivido la preoccupazione e lavoro perché la scuola possa essere migliore. Ma il degrado viene dal sistema legislativo.

● a pagina 20

Non abbandoniamo la scuola al degrado

di **Dario Spagnuolo**

Su "Repubblica Napoli" del 3 luglio Luigi Labruna scrive dell'angoscioso degrado della scuola. Condivido la preoccupazione e lavoro perché la scuola possa essere migliore. Ma l'angoscioso degrado è anche quello in cui versa il sistema legislativo. Da anni le leggi sono semplici proclami che impongono ai cittadini di fare o non fare, senza alcun disegno politico. Si vieta la guida di auto potentissime, ma la polizia ha i ranghi ridotti per controllare e sanzionare. Se succede l'irreparabile, con lentezza hanno inizio processi dagli esiti incerti. È un esempio ma vale per tutta la gestione della cosa pubblica. Si danno soldi, ma non idee o programmi. Al più si danno ideologie, che sono sempre distruttive, e scadenze che sembrano ignorare il funzionamento della macchina pubblica ed il fatto che in Italia solo il 15% dei lavoratori è un dipendente pubblico, a fronte di una media europea del 18% che sale fino al 30% nei paesi virtuosi (Francia, nord Europa).

La scuola poi, è un compendio di legislazione e provvedimenti schizofrenici. Si innalza l'obbligo scolastico a 16 anni, poi si cerca di far lavorare prima gli studenti. Si tolgono i voti e dopo pochi anni si pensa di ripristinarli. Un anno si pubblicano i voti, quello successivo li si oscurano. Si investono soldi con il Pnrr per dotare le scuole di attrezzature destinate a plessi che, con il dimensionamento, resteranno chiusi.

La scuola è stata devastata da provvedimenti deliberati con leggerezza per due soli motivi: essere privi di spesa (o quasi) e rispondere alle opinioni estemporanee della

piazza, quella che in un paese come l'Italia, è chiamata continuamente al voto. Le leggi, insomma, non esprimono più né una visione, né le aspirazioni di un popolo, ma sono funzionali al legislatore di turno.

Da questo punto di vista, si può solo constatare che tutti gli eventi che vedono protagonisti negativi tanti giovani (omicidi stradali, femminicidi, delitti futili) sono esattamente il prodotto di un modello educativo di corto respiro, che valica purtroppo le mura degli istituti scolastici. Il proliferare di youtuber e influencer rivela quanto i giovani sentano la propria vita priva di senso e cerchino di trasformarla in un film, in qualcosa che resti almeno nella memoria della rete. Si vive imprigionati in uno specchio che rimanda solo l'immagine di se stessi, aumentando la solitudine. La relazione con l'altro perde ogni interesse, al punto che l'altro non è più un essere umano, ma solo un giocattolo. E quando il gioco non è più divertente, il bambino rompe il giocattolo.

I giovani intuiscono che, per avere un senso, la tua vita deve contare per qualcun altro. Restano però imbrigliati da chi ripete che conta l'apparire, che sarai immortale, ma solo per pochi attimi: non conta quel che si è, solo come si appare. Non conta cosa l'altro veramente provi per te, conta il perverso autocompiacimento che si prova quando

si è osservati. In un paese individualista, in cui la scuola è ridotta a reality, in cui si esalta quel che si sa e si fa e mai quel che si è, avere un comportamento responsabile è sempre più difficile. Se siamo privi di un modello educativo, se accettiamo che anche nelle istituzioni prevalga un linguaggio violento, che sia sempre uno scontro tra chi ha torto e chi ha ragione, che chi vince "non fa prigionieri" ... allora dobbiamo ammettere che il degrado è generalizzato. In questo scenario, la scuola potrebbe essere una risorsa. Per questo, occorre innanzitutto maggiore rispetto. Inizierei dallo smettere di ascoltare i corifei della "tassonomia dell'ornitorinco": chi vorrebbe che la scuola insegnasse a risolvere test difficilissimi e non si occupasse di insegnare come essere, cioè di educare. Finché l'Italia ha creduto e investito nella scuola, quella italiana è stata tra le scuole migliori del mondo. La crisi attuale viene da lontano, ed è il prodotto di decenni di trascuratezza. Non abbandonare la scuola al degrado sarebbe un modo giusto anche per interessarsi alle giovani generazioni.

Melito

Nasce “La Matta Pizzeria”: darà lavoro a ragazzi disabili

Una grande festa aperta a tutto il quartiere di Scampia e alla cittadina di Melito, ha celebrato ieri la conclusione della terza tappa di Facile sognare, progetto di corporate social responsibility nato da un'idea di Facile Ristrutturare, azienda del gruppo Renovars fondata con la volontà di ripensare il concetto di ristrutturazione attraverso una visione democratica dell'interior design, sviluppato in collaborazione con Every Child Is My Child, Onlus presieduta da Anna Foglietta. L'iniziativa, con la missione di ristrutturare spazi dedicati alla tutela di bambini e ragazzi in difficoltà, ha dato ora vita a La Matta Pizzeria. Il progetto di Napoli - dopo quello di Milano e Roma - ha infatti coinvolto La Scugnizzeria, realtà simbolo dell'impegno verso giovani che si trovano a vivere in contesti complessi, fondata dall'animatore culturale Rosario Esposito La Rossa, nominato nel 2016 dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Grazie al contributo di 100.000 euro da parte di Facile Ristrutturare, La Scu-

gnizzeria amplia la sua presenza sul territorio con La Matta Pizzeria: si tratta di una vera e propria pizzeria dove lavoreranno ragazzi del centro di salute mentale di Scampia e dove saranno organizzati laboratori creativi per i bambini intorno al magico rito del pane, sensibilizzando sul tema della cultura alimentare.

«È una gioia enorme per me vedere, tra le strade in cui sono cresciuto, la nascita di un posto fino a qualche decennio fa impensabile come La Matta Pizzeria», afferma Giovanni Amato, co-fondatore di Facile Ristrutturare. «Quando nasci in un contesto difficile come quello di Scampia sei spronato a sognare in grande, la fame ti spinge verso il miglioramento. Io non ho mai smesso di farlo e con il duro lavoro ci sono riuscito». «Every Child Is My Child nasce dalla consapevolezza che ogni bambino, in qualsiasi contesto, debba avere il diritto ad un'infanzia in cui il valore della dignità sia salvaguardato», ha affermato Anna Foglietta, Presidente di Every Child Is My Child. L'inaugurazione è immaginata per coinvolgere i ragazzi del

quartiere di Scampia di Napoli e quelli della comunità di Melito e per festeggiare insieme l'apertura de La Matta Pizzeria con lo svelamento dell'opera Il dono immaginata dallo street-artist napoletano Jorit appositamente per lo spazio. «La Matta Pizzeria diventerà un luogo fondamentale della vita di questo quartiere», dichiara Rosario Esposito La Rossa. «L'abbiamo chiamata così per dichiarare da subito, in modo ironico ma soprattutto affettuoso, che qui i pizzaioli saranno alcuni ragazzi del centro di salute mentale di Scampia, ragazzi a cui vogliamo dare un'importante opportunità di lavoro e di integrazione».



VOMERO, RAGAZZINI PICCHIATI

L'allarme dei genitori: Parco Mascagna in mano ai bulli

di **Fabrizio Geremicca**

Mercoledì 5 luglio, le 19.30 circa. Un ragazzino di 12 anni transita a piedi in prossimità del Parco Mascagna, nel quartiere Arenella. Ha un appuntamento con il padre poco più avanti. È all'altezza dell'ingresso dell'area verde in via Bertini - chiusa da tempo perché metà parco non è agibile in attesa di interventi di

recupero e riqualificazione - quando un altro ragazzino, all'incirca della stessa età, sopraggiunge alle sue spalle e lo colpisce con un ceffone alla nuca. La vittima si volta, protesta, chiede spiegazioni. Riceve in risposta altri insulti e l'invito perentorio da parte di chi lo ha malmenato: «Inginocchiati e chiedi perdono». La vicenda

non è passata sotto silenzio perché ieri mattina i genitori del dodicenne hanno denunciato tutto.

a pagina 5

Bullismo al Parco Mascagna La protesta dei genitori: «Ora servono più controlli» Casi di adolescenti aggrediti da coetanei senza motivo

NAPOLI Mercoledì 5 luglio, le 19.30 circa. Un ragazzino di 12 anni transita a piedi in prossimità del Parco Mascagna, nel quartiere Arenella. Ha un appuntamento con il padre poco più avanti. È all'altezza dell'ingresso dell'area verde in via Bertini - chiusa da tempo perché metà parco non è agibile in attesa di interventi di recupero e riqualificazione - quando un altro ragazzino, all'incirca della stessa età, sopraggiunge alle sue spalle e lo colpisce con un ceffone alla nuca. La vittima si volta, protesta, chiede spiegazioni all'aggressore ed ai tre coetanei che lo accompagnano. Riceve in risposta altri insulti e l'invito perentorio da parte di chi lo ha malmenato: «Inginocchiati e chiedi perdono».

La vicenda non è passata sotto silenzio perché ieri mattina i genitori del dodicenne vittima dell'aggressione hanno sporto denuncia ai carabinieri. L'episodio, peral-

tro, non è isolato. Meno di un mese fa, era il 9 giugno, si è verificata una vicenda analoga nello stesso luogo, sempre nelle vicinanze dell'ingresso su via Bertini del Parco Mascagna. Lo racconta la mamma del dodicenne che rimase vittima dell'aggressione. Si chiama Valentina Pollio. «Mio figlio - ricorda - era andato in un pub con i compagni a festeggiare la fine della scuola. Credo fosse un venerdì. A fine serata, intorno alle 22.30, uscirono dal locale ed andarono nell'area pedonale adiacente ai giardinetti per giocare ed intrattenersi. Le mamme rimasero nel pub». Prosegue: «I nostri figli furono avvicinati da un gruppetto di quattro o cinque ragazzini. Li prendevano in giro, poi li aggredirono a calci e pugni».

Va avanti nella ricostruzione dell'episodio: «Uno dei compagni di scuola di mio figlio, un pò più piccolo di età, cercò di scappare per raggiungere il pub per avvisare le mamme. Lo bloccarono ed intervenne in sua difesa il fratello più grande. Scapparono via prima che arrivassero dal pub le madri dei ragazzini

aggrediti».

Anche questo episodio è stato denunciato. «Tra l'uno e l'altro - dice Pollio - ce ne sono stati altri, ma ho l'impressione che si denunci poco. Le dinamiche degli atti di bullismo in prossimità del Parco Mascagna sono sempre le stesse». Ad oggi nessuno dei protagonisti di tali intimidazioni è stato identificato e fermato.

«È un problema per le vittime - riflette Nelide Milano, un altro genitore che si è attivato affinché si adottino provvedimenti per porre fine alla sequela di episodi - perché c'è chi ha paura ormai ad andare lì e, paradossalmente, è un problema per gli stessi protagonisti delle violenze. Maturano una sensazione di



Peso: 1,5% 5,36%

impunità e non comprendono il disvalore insito nei loro comportamenti». E informa: «Si è formato un cartello di associazioni che sollecitano interventi necessari alla vivibilità in quel territorio».

Tra le istanze: il ripristino immediato della videosorveglianza nel Parco Mascagna; l'assidua presenza in zona delle forze dell'ordine; il recupero e l'agibilità degli spazi sociali del territorio (la biblioteca Croce, la casa della socialità in via Verrotti, le palestre scolastiche abbandonate, le aree di parchi e giar-

dini tuttora inutilizzabili). «Chiediano anche con forza – prosegue Milano – la tutela del Parco Mascagna attraverso il riconoscimento del vincolo ambientale e paesaggistico. Siamo preoccupati per l'ipotesi di dislocare lì intorno i box del mercatino di Antignano allo scopo di consentire la costruzione di un maxi parcheggio interrato nell'area dello stesso mercatino». Qualche settimana fa c'è stata una manifestazione. Ieri è stata promossa una petizione su change.org.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un anno fa
Pubblicate sul *Corriere del Mezzogiorno* le immagini di grande abbandono del Parco Mascagna

